

RASSEGNA STAMPA

DOPO LA TEMPESTA

La grandezza dei personaggi shakespeariani è che riescono a vivere anche fuori dalle loro storie originali. Accade così ad Ariel (...) mai vista prima come una anziana signora, con il sacchetto di plastica in mano, che in un arido parco giochi di periferia fa conoscenza con un giovane ragazzo inquieto. (...)

Dopo la tempesta è uno spettacolo interessante perché mette in campo la creatività delle nuove generazioni: Francesco Toscani, l'autore classe 1996, e Andrea Piazza, il 29enne e bravo regista. Lo spazio del teatro diventa uno spiazzo di cemento e ghiaia, qua e là giochi per bambini in disuso, come una di quelle aree abbandonate delle grandi città di oggi. (...) C'è molta solitudine. Efficace la regia anche nel governo della recitazione dei due attori, Monica Bonomi e Fabrizio Calfapietra. Da applauso.

Anna Bandettini, *Post Teatro, laRepubblica, 19 aprile 2024*

Dopo la tempesta non riscrive Shakespeare, semplicemente se ne lascia accarezzare: attraversa la storia di Prospero e Ariel per raccontarci la solitudine dei sognatori, in una Milano grigia che costringe tutti alla solitudine. (...)

La regia di Andrea Piazza è analitica, precisa, ogni elemento è calibrato, ponderato. Tutto contribuisce a quella sensazione di freddezza, la stessa distanza che mostra la metropoli nei confronti degli individui. (...)

Le scene e le luci creano una vera e propria installazione, un parco freddo e arrugginito che rende perfettamente la sensazione claustrofobica della periferia poetica ricercata da autore e regista.

Roberto Simonte, *KLP Teatro, 19 aprile 2024*

La tempesta simbolo del cambiamento e dell'evoluzione, che Piazza decide di immergere nella contemporaneità, aggiungendo al tema della magia l'elemento della solitudine e dell'emarginazione. (...) L'ambientazione è una Milano periferica, grigia e cupa, zeppa di edifici, carica di strade ingolfate. Tutto è tetro come gli oggetti che appaiono sulla scena: un'altalena abbandonata, uno scivolo sgangherato, ciottoli e polvere: un allestimento che restituisce un senso di sconfinata solitudine e una tangibile asetticità. (...) Il giovane, l'anziana, due mondi che si incontrano proprio in virtù della loro solitudine, perché Ariel è convinta che il ragazzo sia Prospero, giunto per salvarla da questo grigio mondo.

Maria Francesca Sacco, *PaneAcquaCulture, 26 aprile 2024*

Ariel è ora una donnina che ha perso ogni potere e vive nella vita reale, vecchia e sola e considerata folle, cui Monica Bonomi ben infonde una semplicità disarmante e una logica sognatrice.

Magda Poli, *Corriere della Sera, 17 settembre 2024*

La scena scarna, grigia e micalizzata, ci proietta in un anonimo parco di periferia, nel quale campeggiano due altalene, uno scivolo, un saliscendi e una giostra girevole, che diventano al bisogno running scene, static shot e set casalingo. Il contesto temporale è centrale già dal titolo, il termine "dopo" colloca la narrazione ai giorni nostri, in un subplot che compara l'underplot di una

grigia metropoli dai ritmi incalzanti nella quale **Ariel (Monica Bonomi)**, eterea e inoffensiva donna di mezza età, depotenziata dagli originari poteri di governare le piogge e le tempeste, s'aggira per le vie limitrofe alla sua abitazione, sublimando i suoi magici super poteri per meglio sbarcare il lunario, tra una sistematica vincita alle slot-machine e un provvidenziale ritrovamento di denaro lungo il suo routinario percorso. Fortuitamente incontra un giovane uomo (**Fabrizio Calfapietra**), che swicherà ripetutamente da co-protagonista a voce narrante, con il quale intreccerà un tratto del suo quotidiano destino [...]. Eccellente performance di teatro contemporaneo destramente messa in campo dagli ottimi protagonisti che non temono, attraverso l'abile recitazione ben sincronizzata, il confronto generazionale e affrontano, grazie alla riscrittura di **Francesco Toscani**, il tema dell'immaginario che si scontra e collide con quello dell'alienazione e dell'isolamento.

Mariarosa Gallo, *Artistsandbands*, 13 aprile 2024

De *La Tempesta*, il penultimo dramma di William Shakesperare scritto tra il 1610 e il 1611, rimane il senso profondo di favola e magia. Anche se, in *Dopo a tempesta*, il dramma ispirato alla commedia [...] il forte senso di fantasia e lontananza dalla realtà in cui il dramma vorrebbe che sprofondassimo è attualizzato in una nuova, diversa, trama. Niente o quasi rimane delle vicende dell'esiliato Prospero, il vero duca di Milano, che vuole riportare sua figlia Miranda al posto che le spetta utilizzando illusioni e manipolazioni magiche. In *Dopo la tempesta*, scritto da **Francesco Toscani** per la regia di **Andrea Piazza**, siamo ai tempi nostri, sotto la Madonnina (del resto già per Shakespeare il Duca era a capo proprio di Milano): un giovane, bravo e convincente **Fabrizio Calfapietra** vive un momento di perdizione: è scappato di casa e sembra non sappia cosa fare di sé stesso. [...] Nel momento d'indecisione ecco arrivare Ariel (che ne *La tempesta* è uno Spirito dell'aria), **Monica Bonomi**, personaggio ben caratterizzato e ben interpretato: sembra semplicemente una signora un po' fuori dalle righe, si rivelerà essere veramente lo Spirito di Shakespeare, rimasto intrappolato nella vita reale: **tra i due il rapporto si costruisce lungo tutta durata dello spettacolo in un equilibrio prezioso tra ironia, profondità e poesia**. Le difficoltà si superano, bisogna credere nei sogni e permettere che la nostra personalità sia sempre libera di esprimersi in nome della Verità. Uno spettacolo che risulta sempre attuale nella concezione che la verità espressa anche attraverso la fantasia sia un potenziale per l'uomo, che non tutti sembrano cogliere, almeno inizialmente: ecco che infatti il ragazzo è affascinato da Ariel pur non afferrando il senso di molte sue azioni e frasi. Ma trova in lei un rifugio, una certezza. Lei crede che il ragazzo sia venuto a liberarla, a salvarla da quel mondo libero che è diventato la sua prigione per riportarla sull'isola di Prospero, nella fantasia. Due illusioni si incrociano, e per un po' riescono a supportarsi vicendevolmente. Ma quanto può durare la magia di un rapporto basato sulla speranza che l'altro sia solo ciò che abbiamo immaginato? Uno spettacolo **delicato e profondo allo stesso tempo**, che viaggia tra la realtà vissuta e quella sognata: il dialogo degli attori riporta in vita le parole di Shakespeare in un contesto nuovo. *Dopo la tempesta* è un progetto teatrale che non riscrive semplicemente il classico, ma che crea l'occasione di un incontro tra Shakespeare e l'oggi.

Marta Calcagno Baldini, *Milano a Teatro*, 10 aprile 2024

La regia di Andrea Piazza è filante, quasi gentile, a guidare i due splendidi interpreti nel raccontare depressioni e solitudini in un'epoca in cui l'accesso al sogno, al volo è sbarrato. Da vedere.

Adelio Rigamonti, *Teatrandomilano*, 17 aprile 2024

Dopo la Tempesta di Francesco Toscani per la bella regia di **Andrea Piazza** è uno spettacolo che - si crede volutamente - lascia lo spettatore con alcune domande in sospeso. Al termine della *Tempesta* di Shakespeare, il mago Prospero rende libero lo spirito Ariel. Nel testo di Toscani, una donna anziana che vive a Milano afferma di essere Ariel. Ella incontra - in un parco pubblico

decisamente mal tenuto - un ragazzo e tra i due inizia un'amicizia che, nel breve giro di qualche mese, li porta a condividere le loro solitudini. Ariel, infatti, data l'evidente difficoltà economica in cui versa il ragazzo, offre al giovane ospitalità, chiedendogli in cambio di recitare, occasionalmente, passi della *Tempesta* di Shakespeare (in realtà sempre la stessa scena). Una richiesta che sembra al ragazzo poco impegnativa, ma che, invece, si rivela carica di conseguenze... [...] I due personaggi vivono la medesima condizione di prigionieri della Parola. Infatti, pare che la Parola (quella di Shakespeare) provochi su entrambi effetti ben visibili. Si tratta, infatti, di una Parola che evoca. E non si scordi che Prospero era un mago (ossia un uomo che padroneggia la Parola e l'adopera a proprio vantaggio) e la scena che - ossessivamente - viene recitata dai due personaggi di Toscani è quella iniziale tra Prospero e Ariel, nel quale il mago chiede allo spirito se ha scatenato la tempesta... Tempesta che Ariel evoca anche su Milano... A dare corpo ai due personaggi di Toscani i bravissimi Monica Bonomi (Ariel) e Fabrizio Calfapietra (il ragazzo) che hanno saputo tenere gli spettatori con il fiato sospeso fino alla fine. Spettacolo di cui si consiglia la visione.

Daniilo Ruocco, *amleto.info*

La compresenza dei due piani, realistico e d'immaginazione, è una buona invenzione che ragiona sull'eterna mistura di teatro e vita. Su uno schermo gigante vengono proiettati alcuni video in bianco e nero (di altissima qualità tecnica) girati a Milano, che immergono la vicenda in un ambito urbano.

Elena Scolari, *PaneAcquaCulture*